ADECCO ITALIA S.p.A.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento della società
ADECCO GROUP AG

Sede in Via Tolmezzo 15 – 20132 Milano
Capitale sociale Euro 2.976.000 i.v. – Socio Unico
Registro Imprese di Milano e Codice Fiscale 13366030156

Relazione sulla gestione al bilancio al 31/12/2025

Gli importi presenti sono espressi in Euro

Il bilancio al 31/12/2025, formato dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa, è stato redatto nel pieno rispetto delle disposizioni in materia previste dal Codice Civile, come modificate dal D.Lgs 139/2015.

Il settore e l'andamento della gestione

Nel corso del 2025 l'economia italiana ha proseguito il suo percorso di espansione, pur manifestando un rallentamento rispetto ai ritmi del 2024 e chiudendo l'anno con una crescita del PIL in volume che secondo Istat è pari allo 0,5%. Tale stima, diffusa dall'Istituto a dicembre 2025 (e confermata a inizio marzo), è in linea con le analisi del Fondo Monetario Internazionale di gennaio, e più positiva rispetto alle ipotesi delineate dalla Commissione Europea a novembre 2025. Il rallentamento pone però l'Italia su un trend diverso rispetto alla media dell'Area Euro, che nonostante la crescita contenuta ha fatto registrare un'accelerazione nella dinamica di espansione.

Similmente, rispetto all'anno precedente si è registrato un determinante apporto dalla domanda nazionale al netto delle scorte, che ha mostrato un incremento positivo di 1,5 p.p. rispetto al 2024. Allo stesso tempo, però, il contributo della domanda estera è passato da positivo a negativo, con una perdita di 0,7 punti. La variazione delle scorte ha poi continuato a fornire un contributo negativo (-0,2 punti).

Il mercato del lavoro è apparso in crescita, con un'espansione delle ULA pari all'1,3% e un aumento dei redditi da lavoro dipendente pari al 3,8%. Contemporaneamente, gli investimenti fissi lordi hanno sperimentato un aumento molto consistente (specialmente i progetti di edilizia non residenziale finanziati tramite PNRR), pari al +3,5%, mentre i consumi finali nazionali sono aumentati facendo registrare un +0,9%. Secondo la Commissione Europea, la crescita dei consumi delle famiglie è stata rallentata dall'incertezza geopolitica aumentata progressivamente nel corso dell'anno, che ha spinto i cittadini ad aumentare il

risparmio (fonte: *Commissione Europea, European Economic Forecast, Institutional paper 327, novembre 2025*).

In miglioramento rispetto allo scorso anno è poi anche il rapporto tra indebitamento delle Amministrazione pubbliche e PIL, sceso al -3,1% (-3,4% nel 2024) (fonte: Istat, *Pil e indebitamento AP, anni 2023-2025, statistiche flash, 02/03/2026*).

L'Industria in Senso Stretto ha sperimentato una lieve espansione nel valore aggiunto generato, chiudendo l'anno con un risultato complessivo del +0,3%. Il dato si inverte tuttavia considerando le sole attività manifatturiere, con una flessione del -0,3%. Secondo il Centro Studi Confindustria, il calo sarebbe stato determinato principalmente dalle difficoltà sperimentate dal settore automotive (-10,3% nella produzione complessiva) e dal comparto Tessile-Abbigliamento-Pelli (-5,5%), con le buone performance del comparto farmaceutico e di quello metallurgico (determinate principalmente da un buon flusso di commercio verso l'estero) che hanno bilanciato il risultato complessivo. La crescita dei Servizi è apparsa in frenata rispetto al 2024, con un risultato moderatamente positivo (+0,3% nel valore aggiunto ai prezzi base). L'espansione si è concretizzata principalmente nelle Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, Riparazione di beni per la casa e Altri servizi (+1,4%) e nei Servizi di informazione e comunicazione (+1,1%). Anche il comparto che raggruppa Commercio, Logistica, Accoglienza e Ristorazione ha mostrato un risultato discretamente positivo (+1%), nonostante a dicembre 2025 si sia registrato un calo nelle vendite al dettaglio e una crescita della spesa dei turisti stranieri non abbastanza decisa). Per la prima volta dalla fine della crisi pandemica è apparso poi in calo il valore aggiunto generato da Amministrazione Pubblica, Istruzione, Salute e Servizi sociali, con un -0,9%. (fonte: *Centro Studi Confindustria, Congiuntura Flash: Export e consumi zavorrano l'industria. Positivi, potenzialmente, gli impatti del decreto energia, febbraio 2026*)

Osservando nel dettaglio l'andamento del PIL, nel corso del 2025 si nota una sostanziale continuità, senza evidenti picchi positivi o negativi. Nei primi tre mesi dell'anno l'aumento è stato dello 0,3% congiunturale e 0,7% tendenziale (esattamente la stessa dinamica osservata nel I trimestre dello scorso anno), sostenuto principalmente dai consumi delle famiglie e delle ISP e dagli investimenti. Il secondo trimestre si configura come il periodo caratterizzato dalla maggior debolezza della crescita, con una variazione congiunturale sostanzialmente nulla (specialmente a causa dei contributi nulli dei consumi delle famiglie/ISP, della spesa delle A.P. e del netto apporto negativo della domanda estera) e una crescita tendenziale più bassa della media annuale, pari al +0,5%. Nel terzo trimestre si è registrata una nuova crescita congiunturale, pari al +0,2%, e una crescita tendenziale in linea con quella del I trimestre (+0,7%). In estate sono infatti apparsi in crescita tutti i principali aggregati della domanda interna, così come importazioni (1,2%) ed esportazioni (2,6%). Nell'ultimo trimestre il trend positivo è stato lievemente più marcato, con una crescita tendenziale del +0,8% e una congiunturale del +0,3% riconducibile principalmente alla dinamica di crescita del comparto industriale, mentre dal lato della domanda si è registrata una maggiore vivacità per la spesa in investimenti fissi (*fonte: Istat, Conti economici trimestrali, I, II, III, IV Trimestre 2025*).

Nel 2025 in Italia l'occupazione, calcolata come media annua su base trimestrale, ha raggiunto 24 milioni 117mila unità, toccando il picco storico massimo da oltre 20 anni. La crescita del numero di occupati è stata pari a 185mila unità con un incremento dello 0,8%, un valore dimezzato rispetto al 2024 quando l'aumento era stato di 352mila occupati, equivalente ad un incremento dell'1,5%. Nel complesso, quindi, nel 2025 si è osservato, analogamente alle dinamiche degli ultimi due anni precedenti, un ulteriore rafforzamento dell'occupazione dipendente stabile e una contrazione del lavoro a termine con una ricomposizione dell'occupazione a favore dei contratti permanenti. (fonte: *Assolavoro Datalab*).

Nel corso del 2025 il numero medio mensile di occupati in somministrazione è stato pari a 475,4mila unità contro le 479,3mila registrate in media nell'anno precedente. Il calo di poco meno di 4mila occupati è stato equivalente ad una diminuzione tendenziale dello 0,8%. Dal 2022, anno in cui la somministrazione ha raggiunto il suo massimo storico, con il dato medio mensile pari a 515mila unità, il calo ha raggiunto il 7,8%. Il dato medio annuo della somministrazione scaturisce da andamenti mensili che hanno seguito anche nel 2025 la consueta stagionalità che caratterizza il contratto, con i picchi della somministrazione registrati tra giugno e luglio e tra settembre e dicembre con valori sempre superiori a 486mila addetti.

La dinamica complessiva della somministrazione nel 2025 è stata determinata soprattutto dal calo della componente a termine che, proseguendo il trend in diminuzione cominciato nel 2023, è scesa a poco meno di 328mila occupati medi mensili, un valore distante dal picco dei 394mila occupati medi mensili del 2022.
Al contrario, il mercato del lavoro in somministrazione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato ha continuato nel 2025 a registrare, in media mensile calcolata su base annua, un incremento. I somministrati a tempo indeterminato sono stati infatti in media pari a 147.693, contro i 144.461 del 2024, evidenziando una crescita del +2,2%.
Nel corso del 2025, i tempi indeterminati hanno però registrato una prima erosione dopo un lungo periodo di crescita ininterrotta, passando dai quasi 150mila occupati di gennaio 2025 a poco più di 145mila occupati a tempo indeterminato a dicembre, con un calo da inizio anno del 2,8%.
La dinamica in rallentamento registrata nel corso dell'anno dei somministrati a tempo indeterminato, più accentuata rispetto al calo di quelli a tempo determinato, ha portato a dicembre 2025 ad una lieve riduzione dell'incidenza di questo gruppo sul totale dei somministrati scesa al 31,1%, contro il 31,6% registrato nello stesso mese dell'anno precedente.
Nel periodo in analisi anche le ore totali lavorate in somministrazione sono scese (-1,3%) con un dato negativo superiore al calo degli occupati totali (-0,8%). L'andamento indica un minor impiego della forza lavoro, soprattutto per la riduzione lungo tutto il 2025 degli occupati con i contratti di somministrazione a tempo indeterminato.

Il monte retributivo, nonostante il calo del numero totale di occupati e ore lavorate, ha registrato all'opposto una crescita non marginale con +1,4%. Sulla dinamica sembrano aver prodotto ancora effetti nel corso del 2025 i rinnovi contrattuali nei vari comparti in cui opera la somministrazione ed anche il consolidamento della tendenza, in atto da alcuni anni, ad una ricomposizione della forza lavoro in somministrazione verso un maggiore utilizzo di profili e professionalità più

qualificate, con livelli retributivi medi più elevati.
Questa dinamica salariale appare più evidente soprattutto nella componente a tempo indeterminato, il cui monte retributivo è cresciuto decisamente di più del numero degli occupati (+3,6% contro il +2,2%).

In termini di volumi occupazionali il calo complessivo su base annua dello 0,8% registrato nel 2025 mostra come la somministrazione abbia continuato a muoversi in controtendenza rispetto al mercato del lavoro in generale, che ha continuato a crescere come nei due anni precedenti.

Va rilevato, tuttavia, che si è assottigliata la forbice tra somministrazione e andamento di tutto il mercato del lavoro. La crescita media annua (calcolata su base mensile) di tutta l'occupazione, pari al +0,8% nel 2025, è risultata infatti molto più bassa rispetto al 2024, quando la crescita occupazionale era stata del +1,5%, mentre, all'opposto, la somministrazione nel 2024 era diminuita in media annua in misura molto maggiore (-3,9%) rispetto al calo del 2025 (-0,8%).

La somministrazione rispetto agli occupati totali ha comunque mantenuto sostanzialmente il proprio peso con una incidenza anche nel 2025 pari a circa il 2,0%. La dinamica minima di crescita degli occupati alle dipendenze in presenza del calo dei somministrati ha portato, invece, a registrare una riduzione sia pure minima dell'incidenza dei somministrati su tutti gli occupati alle dipendenze, passata dal 2,6% del 2024 al 2,5% del 2025. All'opposto, la riduzione più rilevante del lavoro a termine rispetto al calo dei somministrati ha determinato una crescita netta dei somministrati sul totale degli occupati a termine con l'incidenza che è salita al 18,6% contro il 17,4% del 2024. (fonte: *Assolavoro Datalab*)

La società ha registrato un decremento del valore della produzione pari all' 1%, passando da 2.456,5 milioni di Euro del 2024 a 2.430,1 milioni di Euro del 2025.

Per quanto concerne i rimborsi riconosciuti da Formatemp, il fondo di formazione obbligatorio per la formazione dei lavoratori temporanei, classificato nella voce "Altri ricavi", si è registrata un aumento pari al 19%, passando da 48,4 milioni di Euro del 2024 a 57,8 milioni di Euro per l'esercizio 2025.

La differenza tra valore e costi della produzione è pari a 74,4 milioni di Euro, segnando una riduzione del 13% verso l'anno precedente, quando si era attestata a 85,4 milioni di Euro.

Tra le variazioni più significative nella struttura dei costi segnaliamo la diminuzione complessiva del 1% di salari e stipendi ed oneri sociali, correlata alla riduzione del costo del personale somministrato del periodo.

Il risultato prima delle imposte è positivo per 93,9 milioni di Euro, mentre nel 2024 ammontava a 109 milioni di Euro.

Questi risultati hanno prodotto un utile dopo le imposte per un importo di 66,4 milioni di Euro, contro un utile di 77,1 milioni di Euro dell'esercizio precedente.

Eventi di rilievo intervenuti in corso d'esercizio e dopo la chiusura dell'esercizio

Non si segnalano eventi di rilievo occorsi dopo la chiusura dell'esercizio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Per il 2026 l'economia italiana è attesa consolidare il proprio percorso di espansione, con una previsione di crescita del Prodotto Interno Lordo pari allo 0,8% secondo le stime dell'Istat (fonte: *Istat, Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026, dicembre 2025*). È tuttavia di fondamentale importanza precisare che queste valutazioni sono state formulate e pubblicate prima dello scoppio della guerra in Medio Oriente. Di conseguenza, questi dati descrivono uno scenario di base che non incorpora ancora i potenziali shock sistemici derivanti dal nuovo conflitto bellico in atto.

Secondo Istat, la spinta principale all'attività economica nazionale deriverebbe ancora una volta dalla domanda interna al netto delle scorte, il cui contributo alla crescita è stimato in 1,1 punti percentuali. I consumi delle famiglie sarebbero in aumento dello 0,9% nel 2026, superando il ritmo di crescita già osservato nel 2025. Tale andamento sarebbe innescato principalmente dalla crescita delle retribuzioni e dell'occupazione e da una conseguente riduzione della propensione al risparmio.

Parallelamente, gli investimenti fissi lordi continuerebbero a mostrare un certo dinamismo con un aumento previsto del 2,7%, sostenuto in modo determinante dall'accelerazione finale nell'attuazione dei progetti legati al PNRR, specialmente per quanto riguarda le infrastrutture e i beni strumentali.

Già nelle stime di fine 2025 il commercio internazionale si poneva nuovamente come un freno alla dinamica espansiva del PIL nel nuovo anno. Le esportazioni erano attese in aumento, sostenute dalla graduale attenuazione delle tensioni legate alla politica commerciale statunitense e da una stabilizzazione della domanda internazionale (ipotesi favorevoli già incorporate nello scenario base). Ciononostante, la crescita prevista delle importazioni avrebbe superato quella delle esportazioni, mantenendo negativo il contributo della domanda estera netta (-0,2 p.p.), seppure in netto miglioramento rispetto al 2025.
Sul fronte dei prezzi ci si attendeva un ulteriore rallentamento della dinamica inflazionistica con una contrazione nei prezzi dei beni energetici e una stabilizzazione della crescita della domanda a ritmi moderati. L'inflazione sarebbe rimasta all'1,6% nel 2026; coerentemente, Istat proiettava una nuova riduzione del deflatore della spesa delle famiglie residenti (fonte Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026, dicembre 2025*).

Come già anticipato, il conflitto in Medio Oriente rischia di alterare in modo significativo lo scenario di base sino ad ora delineato. Secondo un'analisi di Confartigianato di inizio marzo, il conflitto espone a rischio 27,8 miliardi di euro di export manifatturiero italiano verso i mercati mediorientali e 15,9 miliardi di import di beni energetici, con possibili ripercussioni sulla crescita e sugli investimenti delle imprese. Si tratta di grandezze che, messe in relazione con le previsioni di crescita formulate dagli istituti menzionati, indicano un'esposizione

concreta del sistema produttivo nazionale a uno shock esterno non incorporato in nessuno di quei modelli.

In particolare, sul fronte energetico, la chiusura di fatto dello Stretto di Hormuz rappresenta un rischio diretto per le forniture italiane di gas naturale liquefatto e petrolio greggio provenienti dall'area del Golfo. Vale la pena ricordare che lo scenario base delineato dagli istituti nazionali menzionati prevedeva una contrazione nei prezzi dei beni energetici e nei livelli generali d'inflazione per il 2026, ipotesi che presupponevano una stabilità delle forniture che al momento non può essere data per scontata. Sempre secondo l'indagine Confartigianato, le regioni italiane più a rischio a causa dell'intensità di commercio con i mercati mediorientali sarebbero Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia (fonte *Ansa, Confartigianato, rischi su 27,8 miliardi export in MO e 15,9 miliardi import energia, 07/03/2026*).

L'Italia potrebbe essere addirittura il paese UE più colpito dagli effetti della crisi bellica, proprio a causa dell'impennata dei costi energetici. Secondo Oxford Economics, l'inflazione crescerà in modo molto più marcato rispetto alle proiezioni pre-conflitto, fino ad oltre 1 punto percentuale sopra le aspettative nel quarto trimestre 2026. Diversi osservatori sottolineano come le stime relative alla crescita del PIL italiano nel 2026 vadano potenzialmente riviste, con un'espansione che potrebbe fermarsi al +0,5%39, o peggio in caso di crisi prolungate. Nel 2026, l'Italia dovrà affrontare anche la sfida legata all'uscita dalla procedura di deficit eccessivo, necessaria per sostenere l'aumento programmato di spesa per la difesa, e la sempre maggiore espansione dei costi delle pensioni. Secondo l'agenzia Scope Ratings40 il target è ancora raggiungibile, ma gli effetti del conflitto in Medio Oriente hanno un peso rilevante. Nello scenario peggiore, se la crescita economica italiana rallentasse in modo più evidente (fino al 0,3%) ciò avrebbe un effetto sul deficit complessivo, mettendo a rischio l'accesso alla clausola di salvaguardia attivata dalla Commissione Europea per consentire agli Stati Membri di deviare dalla traiettoria di spesa concordata (ovvero, di rientro dal deficit) per sostenere spese militari aggiuntive. Tale ipotesi pessimistica potrebbe determinare tagli in altre voci di bilancio (Fonte: *Assolavoro Datalab*).

Le previsioni economiche per l'Italia formulate a inizio dicembre 2025 da Istat, in uno scenario internazionale che in quel momento considerava plausibile una riduzione dell'incertezza geopolitica e commerciale, la stabilizzazione della domanda internazionale e soprattutto una moderazione dei prezzi delle materie prime energetiche, indicavano per l'Italia nel 2026 una crescita del PIL moderata ma positiva, con un valore pari allo 0,8%, sostenuta principalmente dalla domanda interna, da una crescita dei consumi e degli investimenti. A fronte di questa relativa dinamicità dell'economia, si prefigurava per l'Italia anche una crescita attesa delle ULA (unità di lavoro a tempo pieno) anche più elevata di quella del PIL con un incremento pari a +1,3% nel 2026. In questo scenario di debole andamento positivo del mercato del lavoro confermato nel primo scorcio del 2026, la nuova guerra tra USA, Israele ed Iran ha introdotto un nuovo e dirompente fattore di incertezza destinato, con il perdurare del conflitto, a indebolire l'economia europea e mondiale. La dimensione dell'impatto economico della crisi attuale è in realtà di difficile valutazione al momento, dato che dipenderà dalla persistenza del conflitto e dall'eventuale compromissione delle infrastrutture estrattive o delle rotte di approvvigionamento. (Fonte: *Assolavoro Datalab*).

Per la somministrazione il 2026 si è aperto nel solco della dinamica di debole rallentamento già registrata lungo tutto il 2025. A gennaio 2026 gli occupati totali in somministrazione rispetto allo stesso mese del 2025 sono scesi infatti di circa mille unità, arrivando a 455mila lavoratori, con un calo dello 0,2%. L'andamento di gennaio evidenzia una netta differenziazione delle dinamiche tra occupati in somministrazione a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato, con i primi che hanno riportato una diminuzione tendenziale piuttosto netta scendendo di oltre 7mila unità e riportando un calo su base annua pari al 4,9%.
Al contrario i somministrati a tempo determinato sono aumentati di oltre 6mila unità, con una crescita del 2,1%, che ha quasi controbilanciato la perdita di occupati a tempo indeterminato. Gli andamenti registrati per il comparto della somministrazione appaiono in controtendenza rispetto a quanto rilevato nel mercato del lavoro nel suo complesso. Infatti, stando ai più recenti dati Istat, nel primo mese dell'anno i lavoratori a termine sono apparsi in chiara flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un dato tendenziale del -7,6%. Al contrario, per gli addetti a tempo indeterminato si è osservata una lieve variazione tendenziale positiva tra gennaio 2025 e 2026, pari a +0,8%.

La dinamica emergente nel 2026 denota il cambio di passo già evidenziato nel corso del 2025 che ha coinvolto i somministrati a tempo indeterminato, che hanno interrotto la lunga fase di crescita senza soluzione di continuità che questa componente occupazionale ha avuto nel corso degli ultimi 5 anni.
Nello stesso tempo il mercato del lavoro in somministrazione ha cominciato a registrare una prima inversione di tendenza rispetto alle dinamiche dei tempi determinati, che hanno evidenziato a gennaio una ripresa sostenuta interrompendo una fase prolungata di declino. Il calo comunque contenuto del numero di lavoratori in somministrazione a tempo indeterminato registrato in avvio del 2026 non ridimensiona il ruolo ed il peso di questa componente, che continua a rappresentare il 30% del totale dei somministrati. Per le Agenzie questo stock di lavoratori rappresenta una risorsa strategica perché consente di disporre con continuità di risorse ad alto potenziale occupazionale per le esigenze sempre più complesse e qualificate del sistema imprenditoriale. Nel nuovo contesto di incertezza e di possibile riduzione della domanda di beni e servizi, di fronte al perdurare e all'approfondirsi della crisi medio orientale, la somministrazione per sua natura prociclica rischia di subire più rapidamente i contraccolpi delle aspettative non positive sugli andamenti economici. (fonte: *Assolavoro Datalab*)

In tale scenario, a livello di risk management, la Società vede come di primaria importanza continuare a mantenere un alto livello di sviluppo della propria attività commerciale, la gestione attenta dei propri candidati, il monitoraggio continuo dei propri costi e le attività di rating del proprio portafoglio clienti (al fine di monitorare la solidità e la liquidità degli stessi), propedeutiche alle attività di recupero dei crediti.

Indicatori finanziari

Principali dati finanziari

La posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2025 è la seguente:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Depositi bancari	5.053.422	4.499.714	553.708
Denaro e altri valori in cassa	7.552	7.595	(43)
Disponibilità liquide	**5.060.974**	**4.507.309**	**553.665**
Crediti finanziari verso Adecco Italia Holding	286.572.254	235.242.482	51.329.772
Debiti verso banche	(4.077.802)	(534.504)	(3.543.298)
Crediti e debiti finanziari a breve termine	**282.494.452**	**234.707.978**	**47.786.474**
Posizione finanziaria netta a breve termine	**287.555.426**	**239.215.287**	**48.340.139**
Crediti finanziari vs Adecco Group AG	461.485.949	371.452.471	90.033.478
Crediti finanziari a lungo termine	**461.485.949**	**371.452.471**	**90.033.478**
Posizione finanziaria netta	**749.041.375**	**610.667.758**	**48.340.139**

La posizione finanziaria netta si attesta a un saldo attivo di 749 milioni di Euro, mentre nel 2024 era pari a 662 milioni di Euro.
L'aumento della posizione finanziaria è stato prevalentemente legato all'incremento, pari a 90 milioni di Euro nel 2025, del finanziamento attivo verso la controllante Adecco Group AG, già iscritto tra le immobilizzazioni finanziarie. Nell'esercizio è stato inoltre registrato un incremento rispetto all'anno precedente del credito finanziario relativo al cash pooling domestico con la controllante Adecco Italia Holding di Partecipazione e Servizi S.p.A.

Principali dati patrimoniali

Di seguito si presenta lo stato patrimoniale riclassificato della società confrontato con quello dell'esercizio precedente:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Immobilizzazioni immateriali nette	11.663.341	12.195.127	(531.786)
Immobilizzazioni materiali nette	2.969.365	3.358.745	(389.380)
Altre immobilizzazioni finanziarie	91.673	91.568	105
Capitale immobilizzato (A)	**14.724.379**	**15.645.440**	**(921.061)**
Crediti verso clienti (incluse le società del Gruppo)	373.456.207	469.790.698	(96.334.491)
Altri crediti	71.464.818	58.536.028	12.928.790
Ratei e risconti attivi	682.972	711.073	(28.101)
Attività d'esercizio a breve termine (B)	**445.603.997**	**529.037.799**	**(83.433.802)**
Debiti verso fornitori (incluse le società del Gruppo)	(41.801.717)	(59.027.494)	17.225.777
Debiti tributari e previdenziali	(100.157.459)	(103.838.361)	3.680.902
Altri debiti	(211.952.605)	(205.484.909)	(6.467.696)
Acconti	(148.764)	(114.195)	(34.569)
Fondi rischi	(9.331.137)	(7.512.057)	(1.819.080)
Ratei e Risconti Passivi	(1.736.062)	(1.642.326)	(93.736)
Passività d'esercizio a breve termine (C)	**(365.127.744)**	**(377.619.342)**	**12.491.598**
Capitale circolante netto (D = B + C)	**80.476.253**	**151.418.457**	**(70.942.204)**

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	(6.053.423)	(5.894.849)	(158.574)
Passività a medio lungo termine (E)	**(6.053.423)**	**(5.894.849)**	**(158.574)**
Capitale investito netto (F = A + D + E)	**89.147.209**	**161.169.048**	**(72.021.839)**
Posizione finanziaria netta a medio lungo termine			
Posizione finanziaria netta a breve termine (G)	**749.041.375**	**610.667.758**	**138.373.617**
Patrimonio netto (H = F + G)	**838.188.584**	**771.836.806**	**66.351.778**
Mezzi propri e indebitamento finanziario netto	**89.147.209**	**161.169.048**	**(72.021.839)**

Il capitale circolante netto (CCN), ammonta a 80,5 milioni di Euro nel 2025 con un decremento rispetto al 2024 quando era pari a 151,4 milioni di Euro. Le motivazioni di tale riduzione sono riconducibili principalmente al decremento delle attività correnti più che proporzionale rispetto al decremento delle passività correnti.

Il capitale investito netto (CIN) ammonta nel 2025 a 89,1 milioni di Euro, in decremento rispetto al dato rilevato nel 2024, pari a 161,2 milioni di Euro.

Ulteriori indicatori finanziari

Per una migliore rappresentazione dei risultati della Società per il 2025 si riepilogano di seguito ulteriori indicatori finanziari:

a) ACID TEST: rapporto tra le attività correnti (posizione finanziaria netta e attività a breve termine) e le passività a breve termine evidenziate nella tabella del capitale circolante netto. Tale indicatore è pari al 324,7% nel 2025 contro il 301,5% nel 2024;

b) ROS (Return on Sales): rapporto tra risultato operativo lordo e valore della produzione. Tale indicatore è pari al 3,1% nel 2025 contro il 3,5% nel 2024;

c) ROCE (Return on Capital Employed): rapporto tra il reddito operativo lordo e il capitale impiegato, quest'ultimo pari al totale attività al netto delle passività d'esercizio a breve termine. Tale indicatore era nel 2024 pari al 11% mentre nel 2025 è diminuito attestandosi al 9%.

Le motivazioni delle variazioni che si sono avute su tali indicatori sono riconducibili ad una riduzione del reddito operativo (per ROS e ROCE) e ad una riduzione delle attività correnti (-15,8%) più che proporzionale rispetto alla riduzione delle passività correnti (-2,4%), come evidenziato dall'Acid Test.

Indicatori non finanziari

Tra gli indicatori non finanziari segnaliamo in particolare quello del valore della produzione per addetto (ottenuto come rapporto tra valore della produzione e numero degli addetti) che è stato pari a 1.086.801 Euro nel 2025 contro 1.063.058 Euro nel 2024, con un incremento dello 2,2%, dovuto ad una riduzione dei

dipendenti (-3,2%) più che proporzionale rispetto alla riduzione del valore della produzione (-1%).

Informazioni attinenti al personale e all'ambiente

Relativamente alla gestione del personale interno, si segnala che non vi sono stati gravi infortuni sul lavoro del personale iscritto a libro matricola e non vi sono stati addebiti in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex-dipendenti e cause di mobbing.

Nel 2025 si sono registrati 11 infortuni sul lavoro, con una perdita di 129 giorni di lavoro, mentre si sono registrati 1.131 casi di malattia, con una perdita di 6.576 giorni di lavoro.

Relativamente alle informazioni richieste dal Codice Civile in materia ambientale, si sottolinea che non vi sono stati danni causati all'ambiente per cui la società è stata dichiarata colpevole e non vi sono state sanzioni o pene definitive inflitte all'impresa per reati o danni ambientali.

Informazioni relative alla Privacy e alla protezione dei dati personali

A partire dal 25 maggio 2018 è diventato applicabile, in tutti i paesi dell'UE, il nuovo Regolamento in materia di protezione dei dati personali - Regolamento (UE) n. 2016/679 – che prevede multe e sanzioni fino a 20 milioni di euro o calcolate sulla base del fatturato mondiale annuo delle imprese.
Il Gruppo Adecco, nel corso degli anni, ha sempre prestato massima attenzione al rispetto della normativa privacy attraverso l'attuazione di policy e procedure relative al trattamento dei dati personali.
I principali adempimenti relativi all'adeguamento al summenzionato Regolamento Europeo sono stati ultimati e le attività si focalizzano maggiormente sulla gestione quotidiana della compliance. Tra le attività più rilevanti emergono la gestione della contrattualistica con clienti e fornitori (anche in ambito di appalti, accordi quadro e accordi di partnership), l'analisi di nuovi progetti o iniziative, la valutazione di richieste provenienti dai soggetti interessati, l'aggiornamento della documentazione in essere (informative, nomine e procedure), nonché l'esecuzione di verifiche precontrattuali e audit sui fornitori.

Descrizione dei principali rischi e incertezze

La società opera in una situazione di "continuità aziendale" e non vi sono indicazioni perché questa possa essere messa in discussione. La società, infatti, è solida da un punto di vista economico, finanziario e patrimoniale e non vi sono ad oggi altri rischi significativi esterni provocati da eventi esogeni all'azienda, quali la competizione, il contesto geo-politico, il contesto normativo e regolamentare, gli eventi naturali, tali da farci ritenere che la "continuità aziendale" possa essere pregiudicata. Analogamente, riteniamo che i rischi interni dipendenti da fattori

endogeni quali la strategia aziendale, i modelli organizzativi e di *governance* e in generale collegati alle azioni poste in essere dall'azienda per il perseguimento dei propri obiettivi non pregiudichino la "continuità aziendale".

Analisi dei fattori di rischio finanziario

Così come previsto dalle disposizioni di cui all'art. 2428 comma 2 punto 6 bis del Codice Civile, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche della Società in materia di gestione del rischio finanziario. Tale attività è svolta a livello centrale da Adecco Italia Holding di Partecipazione e Servizi S.p.A. in qualità di Capogruppo; tutte le attività riguardanti la gestione dei rischi finanziari sono pertanto di competenza della direzione finanza, unica funzione abilitata al monitoraggio dei rischi e alla definizione delle strategie di copertura.
Si espongono nel seguito le principali fonti di rischio e le strategie ammissibili per la loro copertura.

Rischio di tasso di cambio
La società non è soggetta a particolari rischi di cambio in quanto opera prevalentemente sul territorio italiano.

Rischio tasso d'interesse
La società non è indebitata verso terzi e non corre rischi di tasso di interesse.

Rischi di credito e concentrazione
La società è caratterizzata da una certa concentrazione del rischio di credito.
Il credito più materiale concesso a un singolo cliente ammonta infatti a circa il 12% del totale crediti verso clienti.

In ogni caso il rischio d'illiquidità di un'azienda cliente può impattare significativamente sul conto economico di Adecco Italia e quindi si rende necessaria un'attività continua di riduzione dell'esposizione al rischio di credito, basata su un'attenta analisi della composizione del portafoglio clienti per ciascuna area di business e volta ad assicurare un'idonea garanzia sulla solidità finanziaria dei clienti stessi.

Rischio di liquidità
La società dispone di un'adeguata disponibilità e opera tramite un sistema di cash pooling "zero balance", che coinvolge tutte le società controllate da Adecco Italia Holding di Partecipazione e Servizi S.p.A.. Il sistema di cash pooling è tale da poter investire efficientemente le eccedenze di liquidità generate dalla propria gestione corrente e prelevare velocemente, nei momenti di picco di pagamento, in corrispondenza del pagamento degli oneri retributivi e previdenziali afferenti i lavoratori somministrati.
La società riconosce l'importanza di questo rischio ed è attenta a tenere monitorata continuamente la situazione, alla luce anche dell'attuale contesto economico.

Attività di ricerca e sviluppo

La società non ha sostenuto e non sostiene costi di ricerca e sviluppo.

Informativa sugli strumenti finanziari

Si precisa, ai sensi dell'ex art. 2428 comma 2 n. 6 bis C.C., che non vi è stato alcun utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Rapporti con le società del Gruppo

I rapporti con le altre società del Gruppo sono riconducibili prevalentemente a relazioni con:

- Adecco Italia Holding di Partecipazione e Servizi S.p.A., dalla quale Adecco Italia S.p.A. riceve servizi di carattere gestionale e amministrativo per lo svolgimento della propria attività, il riaddebito delle royalties e la gestione della liquidità tramite un cash pooling domestico.
  In aggiunta, con l'adesione al consolidato fiscale, Adecco Italia S.p.A. ha trasferito, ai soli fini fiscali IRES, il proprio reddito imponibile e i crediti d'imposta (acconti versati e ritenute su interessi) alla società controllante.
  A partire dal mese di gennaio 2019, la società ha aderito al Gruppo IVA con la costituzione di un gruppo denominato The Adecco Group Italy che coinvolge tutte le società controllate da Adecco Italia Holding di Partecipazione e Servizi S.p.A.. La rappresentanza del Gruppo è in capo a quest'ultima che procederà alla liquidazione mensile verso l'erario;
- Adecco Group AG, società che esercita attività di direzione e coordinamento, e controparte di un finanziamento attivo;
- Adecco Formazione S.r.l., per l'acquisto di corsi di formazione destinati ai lavoratori in somministrazione;
- altre società del Gruppo, per rapporti di rifatturazione di costi e servizi di gruppo.

Si sottolinea che tutte le operazioni sopra indicate sono state regolate a condizioni di mercato.

Il dettaglio dei principali rapporti con le società del Gruppo è qui di seguito riportato:

Rapporti commerciali	Saldo al 31/12/2025			
	Crediti	Debiti	Garanzie	Impegni
Professional Solutions S.r.l.	6.135.157	(192,078)	0	0
Adecco Italia Holding di Part. e Serv. S.p.A.	4.230.082	(12.031.868)	0	0
Adecco Formazione S.r.l.	1.093.231	(5.563.416)	0	0
Akka Italia S.r.l.	174.893	(2.639)	0	0
Professional Values Italia S.r.l.	380.613	(445.831)	0	0
Adecco Group AG	4.538	(1.468.139)	0	0
BadgeBox Srl	56.867	(21.059)	0	0
Adecco SPOL. S.R.O.	4.953	0	0	0
Personality IT People Power GMBH	6.215	0	0	0
Adecco France	160	(47.737)	0	0
Advancing Humanity S.r.l. SB	0	(1.000)	0	0
Lee Hecht Harrison S.r.l.	6.100	0	0	0
Adecco IT Services	0	(3.332.229)	0	0
	12.092.809	**(22.914.110)**	**0**	**0**

Rapporti commerciali	Saldo al 31/12/2025			
	Ricavi		Costi	
	Servizi	Altro	Servizi	Altro
Professional Solutions S.r.l.	24.145.306	0	(20.000)	0
Adecco Formazione S.r.l.	4.042.952	0	(58.950.967)	0
Adecco Holding di Part e Serv. S.p.A.	7.901.806	0	(47.992.596)	(45.584.720)
Badgebox S.r.l.	30.674	0	(97.213)	0
Professional Values Italia S.r.l.	963.157	0	(157.116)	0
Lee Hecht Harrison S.r.l.	0	0	(27.160)	0
Advancing Humanity S.r.l.	0	0	(4.100)	0
Adecco SPOL. S.R.O.	142.172	0	0	0
Adecco IT Services	0	0	(21.784.949)	0
Adecco France	0	0	(47.737)	0
Adecco Group Ag	746.613	0	(14.322.424)	0
Personality IT People Power Gm	79.037	0	0	0
Akkodis S.r.l.	2.445.363	0	0	0
	40.497.080	**0**	**(143.404.262)**	**(45.584.720)**

Rapporti fiscali	Saldo al 31/12/2025			
	Crediti	Debiti	Oneri	Proventi
Adecco Italia Holding di Part. e Serv. S.p.A. – IVA	0	(574.755)	0	0
Adecco Italia Holding di Part. e Serv. S.p.A. – tributari	0	(683.688)	0	0
Adecco Italia Holding di Part. e Serv. S.p.A. - rimborso RES	82.758	0	0	0
	82.758	**(5.479.255)**	**0**	**0**

Rapporti finanziari	Saldo al 31/12/2025			
	Crediti	Debiti	Garanzie	Impegni
Adecco Italia Holding di Part. e Serv. S.p.A.	286.572.254	0	0	0
Adecco Group AG	461.485.949	0	0	0
	748.058.204	**0**	**0**	**0**

Rapporti finanziari	Saldo al 31/12/2025			
	Ricavi		Costi	
	Servizi	Altro	Servizi	Altro
Adecco Group AG	0	14.510.868	0	0
Adecco Italia Holding di Part e Serv. S.p.A.	0	5.833.161	0	0
Totale	**0**	**20.344.029**	**0**	**0**

Numero e valore nominale di azioni proprie e di azioni o quote di società controllanti possedute, acquistate e alienate

La società non possiede azioni proprie o azioni/quote della società controllante, neppure per interposta persona, né attraverso società fiduciarie.
Adecco Italia S.p.A. non ha mai acquistato o alienato azioni/quote proprie, o della società controllante, neppure per interposta persona o per il tramite di società fiduciaria.

La Società non dispone di sedi secondarie.

Altre informazioni

La Società è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, adottato in data 31 marzo 2014.
L'attività di monitoraggio sul rispetto del Modello è attribuita all'Organismo di Vigilanza, nominato in pari data.

Nel corso del 2025 l'Organismo di Vigilanza (OdV) ha operato un costante controllo al fine di garantire il rispetto delle previsioni contenute nel Modello da parte della Società. Durante l'esercizio fiscale 2025 le riunioni dell'Organismo di Vigilanza si sono tenute con regolarità. Le attività di verifica effettuate nel corso del periodo di riferimento non hanno evidenziato criticità sotto il profilo del D. Lgs 231/01 e/o del Modello.

Destinazione del risultato d'esercizio

Si propone all'Assemblea il rinvio a nuovo dell'utile d'esercizio di Euro 66.351.778.

Milano, 5 maggio 2026

Per il Consiglio di Amministrazione

(Angelo Lo Vecchio)

